

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Entra in circolazione un nuovo francobollo il trattore traina un carro armato russo

Il 28 luglio in Ucraina verrà rilasciato un nuovo francobollo che raffigura l'ormai storico trattore ucraino che trasporta un carro armato russo, la celebrazione del famoso video 28 febbraio girato nel Sud del Paese.



Gli O07 di Kiev: al vertice di Teheran potrebbe essere andato il sosia di Putin

Il Vladimir Putin che si è recato a Teheran nei giorni scorsi per un vertice sul conflitto siriano potrebbe essere un sosia. È quanto ha lasciato trapelare Kirill Budanov, capo dell'intelligence del ministero della Difesa ucraino.



L'ANALISI

La guerra di Kirill

La chiesa ortodossa russa è l'alleata più vicina a Putin nell'invasione dell'Ucraina. Soldati benedetti e identità, così il patriarca crea le giustificazioni morali alle bombe

NONAMIKHELIDZE

Il patriarca Kirill è l'alleato più importante del presidente Putin nella guerra contro l'Ucraina. Una guerra che ha appoggiato fin dall'inizio, come una battaglia contro «forze oscure esterne e ostili». Kirill ha addirittura benedetto i soldati russi inviati in Ucraina. A marzo, papa Francesco ha tenuto una videoconferenza con il capo della chiesa ortodossa russa mettendolo in guardia sull'uso della religione per giustificare il conflitto. Il papa ha detto a Kirill di non essere il «chierichetto di Putin».



«Il Vaticano non cesserà mai gli sforzi diplomatici per una mediazione che porrebbe fine alla guerra contro l'Ucraina», ha detto successivamente papa Francesco. Purtroppo, questa mediazione è destinata a fallire. Ed ecco perché.

Tra Stato e chiesa

L'interdipendenza tra lo Stato e la chiesa russa rende la seconda un attore sociale privilegiato. La chiesa russa ha sempre promosso questa idea di interdipendenza, che ha un peso importante nel discorso ideologico di Putin. Già dalla fine degli Anni 90 Putin aveva iniziato a rafforzare le posizioni della chiesa nella società, imponendole dall'alto: lo Stato aveva identificato nella chiesa russa un alleato nella diffusione della sua idea di una civiltà russa distinta. Di conseguenza, negli ultimi 20 anni la chiesa russa è riuscita ad assicurarsi una posizione di influenza nella Russia post-sovietica, diventando il simbolo più potente di statualità russa, della tradizione e della cultura. Il rapporto Stato-chiesa è stato rianimato, e oggi lo Stato gode della legittimità derivata dalla chiesa mentre la chiesa aumenta la propria autorità diventando un elemento dell'amministrazione statale.

Se nell'epoca sovietica la chiesa russa era stata un'istituzione repressa, nel regno di Putin è diventata un'entità forte che gode di privilegi elargiti dallo Stato, tra cui la capacità di reprimere altri gruppi religiosi presenti nello Stato laico della Russia. La posizione privilegiata della chiesa ortodossa russa viene garantita anche dall'assistenza finanziaria che riceve dallo Stato, sia direttamente che indirettamente. Negli anni, la chiesa ortodossa è stata il più grande beneficiario delle sovvenzioni elargite dalla presidenza alle organizzazioni della società civile.

Parlando al consiglio dei

vescovi qualche anno fa, il patriarca Kirill aveva annunciato che la chiesa ortodossa russa conta oggi 34.764 chiese, 361 vescovi, quasi 40.000 sacerdoti e diaconi, 455 monasteri e 471 conventi. La Duma aveva approvato già nei primi anni della presidenza Putin una legge che restituiva alla chiesa tutte le sue proprietà sequestrate dal regime sovietico. In cambio, sotto Putin, il patriarcato di Mosca ha sostenuto in maniera esplicita la politica interna ed estera della Russia, e la sua politica militare.

Una civiltà distinta

Dopo il collasso dell'Unione Sovietica, la chiesa era entrata in un territorio «sconosciuto», percependolo come minaccia. Per affrontare questa «minaccia», era diventata diffidente e critica verso i valori occidentali associati alla libertà individuale e ai diritti umani. Sotto il patriarca Kirill, la chiesa russa si è legata inestricabilmente al discorso sull'egemonia della civiltà distinta della Russia, creato nell'era putiniana. Oggi è la chiesa ortodossa russa che fornisce la narrazione essenziale sull'identità russa, piena di miti e simboli. La nozione della «civiltà russa» utiliz-

Dopo il collasso dell'Unione sovietica fede e Stato sono interdipendenti

zata dal presidente Putin e dal suo establishment politico era stata introdotta da Kirill ancora all'epoca in cui, come metropolita di Smolensk, era a capo del Dipartimento delle relazioni esterne della chiesa. Secondo lui, l'unicità della «civiltà russa» la rendeva culturalmente superiore all'Occidente.

Il discorso dell'ortodossia russa sulla diversità russa di

ICONE E MILITARI

Il patriarca visita i soldati russi feriti durante i combattimenti in Ucraina ricoverati nell'ospedale militare centrale del Ministero della Difesa a Krasnogorsk, nella regione di Mosca



EPA/IGOR PALKIN

solito comprende un atteggiamento critico verso l'Occidente e il liberalismo politico che vi viene associato. Questa critica prende di mira soprattutto il secolarismo diffuso delle società occidentali: il patriarca Kirill sostiene che è impossibile separare l'essere umano dai valori spirituali, e di conseguenza anche creare una società secolarizzata che tolleri «molteplici forme comportamentali». Secondo il patriarca, un modello del genere distruggerebbe inevitabilmente le fondamenta morali della vita. Più in generale, il discorso della difesa dei valori cristiani tradizionali coincide con una severa critica dei concetti sociali occidentali ed è legato al discorso della minaccia costante alla moralità.

Oltre al secolarismo, la chiesa russa colloca nella sfera dei valori occidentali anche l'individualismo e il pluralismo, considerati entrambi frutti dell'Illuminismo europeo, nella visione secondo la quale «i valori

occidentali vengono sempre più emarginati, e Dio viene spinto alla periferia dell'esistenza umana».

Nel suo discorso al Club di Valdai del 2013, Putin ha usato una argomentazione sostanzialmente simile quando ha dichiarato che nel mondo scarseggiava sempre più la decenza, e le persone «prive dei valori cristiani... di norme morali ed etiche formate nel corso di millenni... stanno perdendo la loro dignità umana». Di conseguenza, la Russia deve riconoscere che «non può avere successo su scala globale senza una autodeterminazione spirituale, culturale e nazionale».

Il "mondo russo"

Il discorso della Russia come civiltà distinta, portato avanti sia dalla chiesa che dallo Stato, va a braccetto con la narrativa del «mondo russo» come centro della civiltà ortodossa. Uno dei discorsi del patriarca Kirill getta luce sulla narrativa creata dalla chiesa a riguardo: «Si tratta di ca-

pire chiaramente cosa significa oggi il mondo russo. Credo che se consideriamo come unico suo centro la Federazione Russa nei suoi confini attuali andiamo a peccare contro la verità storica e ne tagliamo fuori artificialmente milioni di persone che avvertono la loro responsabilità per le sorti del mondo rus-

Il clero è stato chiamato a creare una nuova missione da portare nel mondo

so e considera la sua costruzione la missione della loro vita. Il cuore del mondo russo sono oggi la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia... Questa è la Santa Russia. È questa la visione del mondo russo inerente alla autoidentificazione della nostra chiesa oggi... Gli Stati indipendenti che esistono nello spazio della Rus' storica, consapevoli della loro affiliazione a una

civiltà comune, possono continuare a costruire insieme il mondo russo e considerarlo un progetto sovranazionale comune. Possiamo addirittura introdurre una nozione nuova, il «Paese del mondo russo». Io credo che soltanto un mondo russo legato strettamente insieme possa diventare un potente soggetto della politica globale internazionale, più forte di qualunque alleanza politica».

In un altro discorso, il patriarca Kirill ha sostenuto che gli Stati indipendenti del «mondo russo» devono articolare la propria sovranità non come motivo di separazione dai vicini, ma semmai come uno strumento per rafforzare il loro senso di appartenenza a una comunità della stessa civiltà. Nello stesso discorso, il patriarca ha ipotizzato la trasformazione di Kiev in un altro centro politico e sociale del «mondo russo», non meno importante di Mosca, in quanto Kiev era la culla della civiltà russa, «la madre delle città russe».